



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il recente andamento delle esportazioni del settore  
farmaceutico in Italia e nel Lazio

di Gloria Allione, Raffaello Bronzini e Claire Giordano

Giugno 2020

Numero

566





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il recente andamento delle esportazioni del settore  
farmaceutico in Italia e nel Lazio

di Gloria Allione, Raffaello Bronzini e Claire Giordano

Numero 566 – Giugno 2020

*La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.*

*La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.*

*La serie è disponibile online sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).*

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

*Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia*

# IL RECENTE ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE FARMACEUTICO IN ITALIA E NEL LAZIO

di Gloria Allione\*, Raffaello Bronzini\*\* e Claire Giordano\*

## Sintesi

Secondo i dati di commercio estero, il settore farmaceutico, in cui il nostro paese è fortemente specializzato, ha contribuito in misura determinante alla ripresa delle esportazioni italiane di beni dal 2010; nel 2019 si è registrato un aumento particolarmente pronunciato delle vendite estere di tali prodotti, anche nel confronto internazionale, trainato dalla principale regione esportatrice, il Lazio. La crescita è stata accompagnata dal significativo ampliamento della capacità produttiva di alcune imprese nella regione e dall'espansione di modalità produttive basate su lavorazioni conto terzi, a livello sia nazionale sia regionale. Tali attività, in assenza di un passaggio di proprietà del bene tra il committente estero e il contoterzista in Italia, si qualificano come *processing* e concorrono alle esportazioni di beni di fonte commercio estero ma non a quelle corrispondenti di contabilità nazionale. Il contributo del comparto farmaceutico alla crescita delle esportazioni complessive di beni dell'Italia nel 2019 risulta più contenuto se calcolato al netto del *processing*, ma rimane comunque più ampio di quello registrato nel biennio precedente, confermando la solidità strutturale del settore.

**Classificazione JEL:** E01, F10.

**Parole chiave:** commercio con l'estero, farmaceutica, *contract manufacturing*.

**DOI:** 10.32057/0.QEF.2020.566

## Indice

1. Introduzione .....	5
2. Il posizionamento estero del settore farmaceutico italiano nel confronto internazionale .....	6
3. La crescente diffusione del <i>contract manufacturing</i> nel settore farmaceutico .....	11
4. Il settore farmaceutico nel Lazio: indicatori strutturali e interscambio con l'estero.....	15
5. Le possibili determinanti della recente crescita delle esportazioni farmaceutiche del Lazio .	18
6. Considerazioni conclusive.....	19
Appendice – Ulteriori tavole e figure.....	21
Bibliografia.....	26

---

\* Banca d'Italia, Servizio Analisi statistiche, Divisione Analisi della bilancia dei pagamenti.

\*\* Banca d'Italia, Sede di Roma, Divisione Analisi e ricerca economica territoriale.



## 1. Introduzione<sup>1</sup>

Il settore farmaceutico è stato tra i comparti che maggiormente hanno contribuito alla ripresa delle esportazioni italiane di beni dal 2010 (Bugamelli et al., 2018; Fabiani et al., 2019). Questo andamento si è accentuato nel 2019 quando, secondo i dati di commercio estero dell'Istat, le vendite estere di prodotti farmaceutici in valore sono aumentate del 26 per cento sull'anno precedente, spiegando quasi due terzi della crescita complessiva delle esportazioni di merci italiane<sup>2</sup>.

La farmaceutica occupa una posizione chiave nell'economia dei paesi avanzati. È un comparto che strutturalmente presenta un elevato valore aggiunto per addetto e la più alta spesa in ricerca e sviluppo per occupato, mediamente pari a oltre il doppio rispetto agli altri settori economici (Lakdawalla, 2018). Il carattere innovativo della farmaceutica si esprime anche attraverso le numerose collaborazioni tra imprese private, università e centri di ricerca di base, spesso determinanti per la creazione di nuovi prodotti (Mansfield, 1995; Scherer, 2000). In base ai dati del Registro statistico delle imprese attive Asia dell'Istat, nel 2017 in Italia il numero di addetti nel comparto farmaceutico era pari a oltre 61 mila, circa l'1,7 per cento del totale manifatturiero, eppure la sua quota in termini di valore aggiunto raggiungeva circa il 3,7 per cento nello stesso anno, secondo la contabilità nazionale.

Data la rilevanza strategica del settore farmaceutico e la sua vocazione internazionale, è importante esaminare in maggior dettaglio i fattori, strutturali e congiunturali, sottostanti alla recente dinamica favorevole delle esportazioni del comparto. L'analisi presentata in questo lavoro si basa principalmente sui dati di commercio estero e di contabilità nazionale dell'Istat e sulle evidenze desunte dall'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia. Lo studio traccia un quadro a livello nazionale, anche nel confronto con i maggiori paesi dell'area dell'euro, per poi concentrarsi sul Lazio, la principale regione esportatrice di prodotti farmaceutici e quella che più ha contribuito alla crescita del comparto nei mercati esteri negli ultimi anni.

Dall'analisi emergono due tendenze di fondo: l'ampliamento della capacità produttiva di alcune aziende farmaceutiche laziali, anche tramite investimenti dall'elevato contenuto tecnologico, e la crescente diffusione, in Italia e nel Lazio, di modalità produttive basate su lavorazioni conto terzi, in

---

<sup>1</sup> Si ringraziano Andrea Brandolini, Matteo Bugamelli, Claudia Di Carmine, Silvia Fabiani, Stefano Federico, Alberto Felettigh, Francesco Montaruli, Stefania Pegorin, Elisa Scarinzi, Luca Sessa, Paolo Sestito e Enrico Tosti per i loro commenti o per il loro aiuto nella redazione di questo lavoro. Il presente studio riflette esclusivamente le opinioni degli autori, senza coinvolgere la responsabilità dell'Istituto.

<sup>2</sup> Nel lavoro per "prodotti farmaceutici" ci riferiamo all'attività economica CF (Ateco 2007), che include sia i prodotti farmaceutici di base sia i medicinali e preparati farmaceutici.

linea con quanto si sta affermando nel settore a livello globale. Tali attività, laddove non si verifichi un passaggio di proprietà del bene oggetto di lavorazione tra il committente estero e il contoterzista in Italia (cosiddetta attività di *processing*), sono registrate nelle esportazioni di beni di fonte commercio estero, ma non da quelle corrispondenti di contabilità nazionale. Diverso è infatti il principio alla base della compilazione delle due statistiche: se da un lato i dati di commercio estero tracciano il passaggio dei beni alla frontiera, dall'altro la contabilità nazionale risponde al concetto di proprietà economica. Nel caso del *processing* si genera quindi un disallineamento tra le due fonti per cui il contributo del comparto farmaceutico alle vendite estere complessive di beni nel 2019 viene fortemente ridimensionato dalle statistiche di contabilità nazionale; rimane tuttavia più ampio di quello registrato nel biennio precedente, a dimostrazione che il recente andamento delle esportazioni farmaceutiche dell'Italia e del Lazio non dipende unicamente da elementi statistico-contabili bensì riflette il rafforzamento strutturale di un settore strategico per l'economia del Paese.

Lo studio è articolato come segue. La Sezione 2 presenta il posizionamento del settore farmaceutico italiano nel quadro internazionale, nel medio periodo e nei trimestri più recenti. La Sezione 3 descrive l'espansione della produzione conto terzi nel comparto e le sue ripercussioni su alcuni indicatori statistici. La Sezione 4 analizza la struttura dell'industria farmaceutica nel Lazio, mentre la Sezione 5 esamina l'andamento delle esportazioni farmaceutiche della regione e le possibili determinanti. Infine, la Sezione 6 traccia alcune conclusioni.

## 2. Il posizionamento estero del settore farmaceutico italiano nel confronto internazionale

Per cogliere la specializzazione produttiva dell'Italia, un utile indicatore è l'indice di Balassa, (Balassa, 1965). Per ogni merce esportata, per ogni paese esportatore e per ogni anno, tale indice, detto anche indice dei vantaggi comparati rivelati (*Revealed comparative advantage*, RCA), è descritto dalla seguente formula:

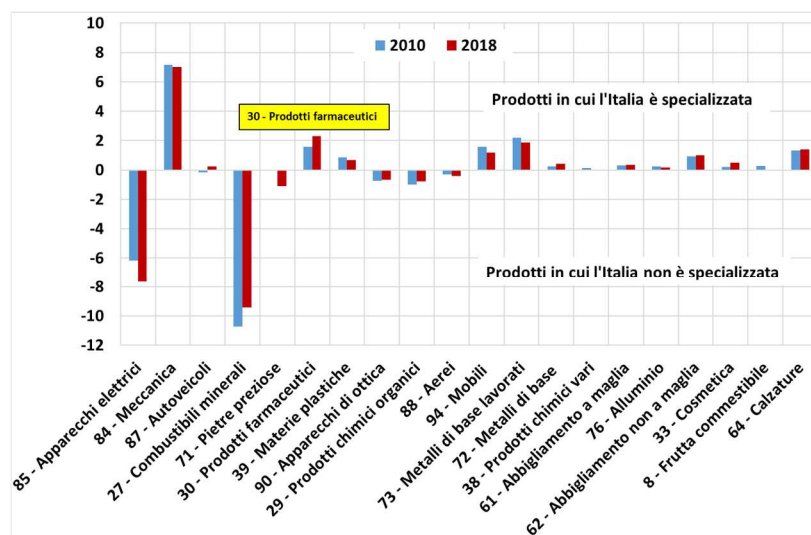
$$(1) \quad RCA_{it}^p = x_{it}^p / x_t^p - x_{it}^{MONDO} / x_t^{MONDO}$$

dove  $x$  sono le esportazioni di merci,  $i$  indica la classe merceologica esportata,  $p$  denota il paese che esporta,  $MONDO$  si riferisce a tutti i paesi esportatori nel mondo e  $t$  indica l'anno di riferimento. Se in un anno la quota delle esportazioni, ad esempio, di prodotti farmaceutici di un dato paese  $p$  è maggiore di quella mondiale corrispondente, allora  $RCA_{it}^p > 0$  e il paese  $p$  risulta avere un vantaggio comparato nel comparto farmaceutico rispetto all'insieme degli altri paesi esportatori.

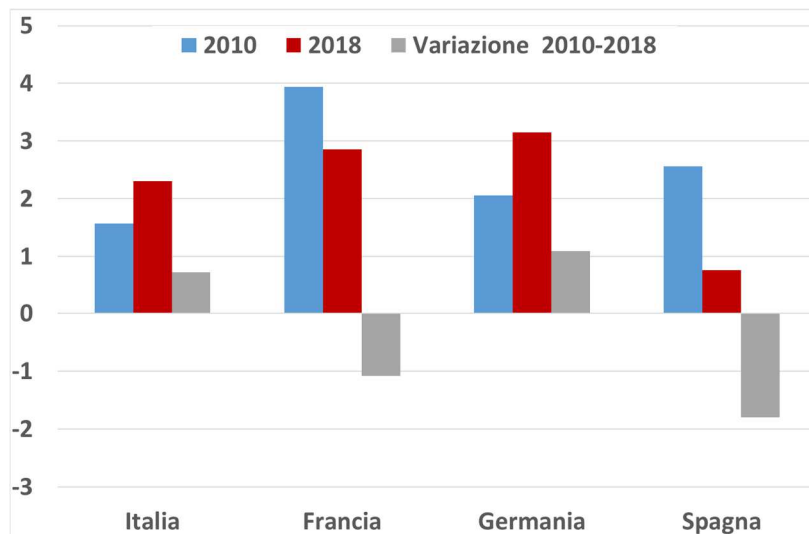


**Figura 1 – La specializzazione produttiva internazionale  
dei quattro maggiori paesi dell'area dell'euro**  
(indici di Balassa)

**A. Italia, primi venti prodotti per il loro contributo alla crescita del commercio mondiale**



**B. I quattro maggiori paesi dell'area dell'euro, prodotti farmaceutici**



Fonte: nostre elaborazioni su dati annuali CEPII-BACI.

Note: Nel pannello A i prodotti sono ordinati secondo il loro contributo (decescente) alla crescita delle importazioni mondiali nel periodo 2010-2018. La metodologia di calcolo degli indici di Balassa è descritta nel testo.

La Figura 1 riporta, per il 2010 e il 2018 (ultimo anno disponibile), gli indici di Balassa dell'Italia per ciascuna delle venti classi merceologiche che più hanno contribuito alla ripresa del commercio mondiale in quel periodo (pannello A) e quelli dei quattro maggiori paesi dell'area dell'euro riferiti ai soli prodotti farmaceutici (pannello B). Tali indicatori sono calcolati sui dati HS6

di fonte CEPII-BACI<sup>3</sup>, da noi aggregati al livello *2-digit*, per un totale di 96 classi merceologiche. Tra i sei comparti che maggiormente hanno stimolato la dinamica dei flussi commerciali mondiali nell'ultimo decennio, nel 2018 le esportazioni italiane erano relativamente specializzate in tre: la meccanica, la farmaceutica e, in misura ben minore, gli autoveicoli. Inoltre, tra il 2010 e il 2018 il vantaggio comparato del settore farmaceutico è aumentato solo in Germania e in Italia, mentre l'indicatore è peggiorato in Francia e Spagna.

Effettivamente, dal 2010 l'aumento delle esportazioni di prodotti farmaceutici dell'Italia è stato particolarmente pronunciato nel confronto con gli altri maggiori paesi dell'area (133 per cento sulla base dei dati settoriali di commercio estero a prezzi correnti, contro 65 in Germania, 33 in Spagna e 23 in Francia; Fig. 2 e Tav. A1 in Appendice). Questa tendenza favorevole di medio periodo si è accentuata in Italia dalla fine del 2018, con un aumento del 26 per cento nel 2019 rispetto all'anno precedente; gli incrementi sono stati più contenuti in Spagna e in Francia (13 e 10 per cento, rispettivamente), mentre in Germania si è registrato un lieve calo (-1 per cento). Il peso della farmaceutica sulle esportazioni complessive di beni dell'Italia ha raggiunto il 6,8 per cento (dal 4,1 nella media del 2010); negli altri paesi le quote si sono attestate su livelli inferiori nel 2019 (6,6 in Francia, 6,3 in Germania e 4,2 in Spagna). Un altro paese degno di menzione nel confronto internazionale è l'Irlanda, le cui esportazioni farmaceutiche nello stesso anno costituivano un eccezionale 40,1 per cento delle vendite estere di beni<sup>4</sup>. La crescita delle esportazioni di prodotti farmaceutici dell'Irlanda dal 2010 è stata simile a quella del nostro paese (112 per cento), ma lievemente più contenuta a causa soprattutto dell'incremento meno pronunciato nel 2019 (6 per cento; Fig. A1 in Appendice, pannello sinistro).

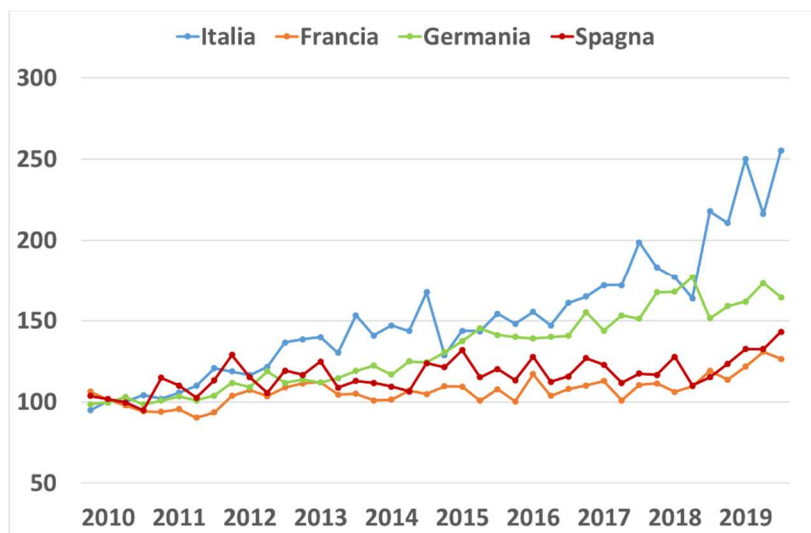
Dal 2017 il contributo del settore farmaceutico alla crescita tendenziale delle esportazioni italiane di beni è sempre stato positivo ad eccezione di un solo trimestre (Fig. 3). La dinamica particolarmente favorevole del comparto, insieme al suo peso crescente, è arrivata a spiegare contabilmente quasi due terzi della variazione complessiva nel 2019. Negli altri paesi il contributo medio annuo della farmaceutica è stato più contenuto ed è stato invece negativo nei primi tre trimestri dell'anno in Germania. Pur registrando una quota nettamente più alta che quella italiana, il contributo delle vendite farmaceutiche dell'Irlanda è stato pari a meno di un terzo nel 2019, riducendosi significativamente rispetto al biennio precedente (Fig. A1 in Appendice, pannello destro).

---

<sup>3</sup> Il dataset CEPII-BACI include le esportazioni bilaterali a prezzi correnti di tutti i paesi del mondo, secondo la classificazione per prodotto HS6 del 2007 per il periodo 2007-2018. Tale dataset applica una procedura di armonizzazione ai dati di fonte United Nations COMTRADE, riconciliando le dichiarazioni dell'esportatore e dell'importatore in ogni transazione (si veda Gaulier and Zignago, 2010 per i dettagli).

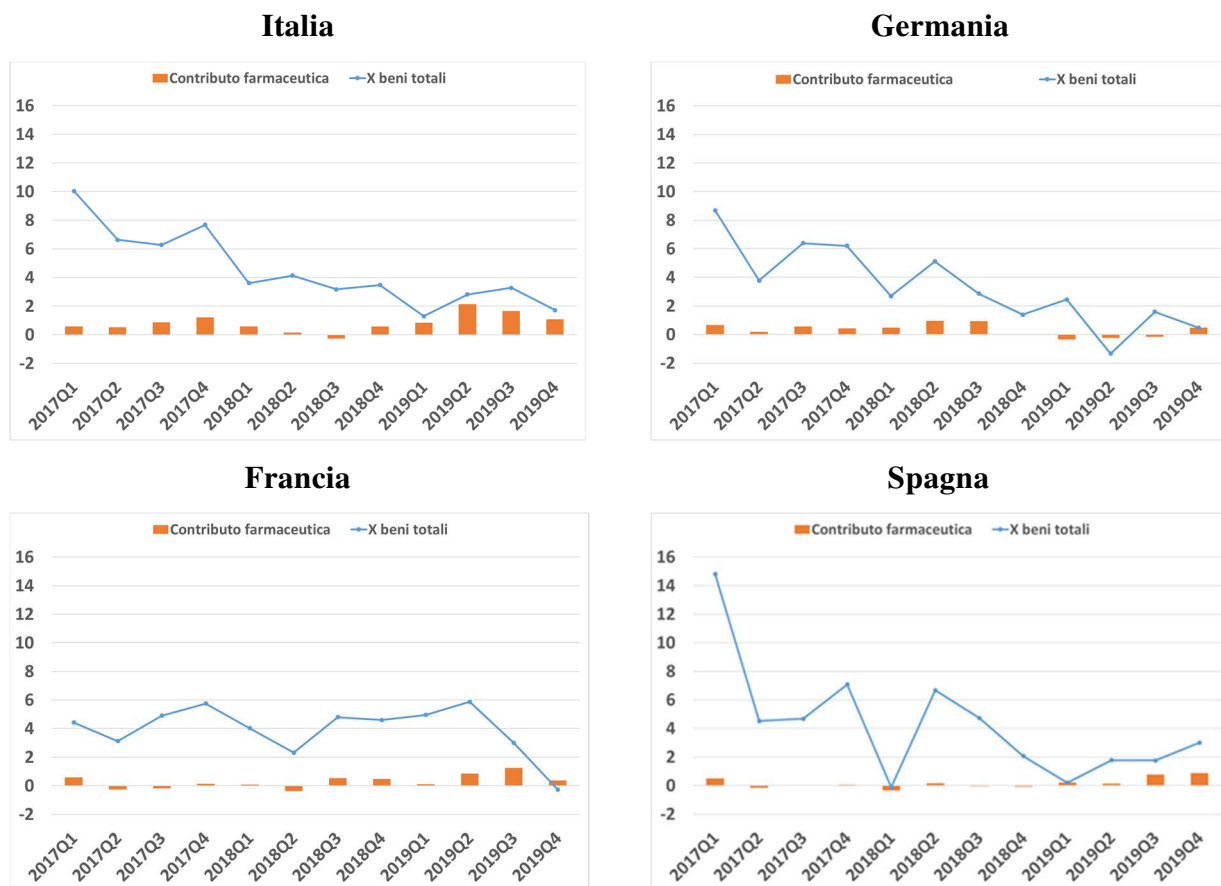
<sup>4</sup> Byrne, Doyle e McQuade (2020) analizzano la crescente concentrazione delle esportazioni irlandesi nel comparto farmaceutico.

**Figura 2 - Le esportazioni della farmaceutica dei quattro maggiori paesi dell'area dell'euro**  
(indici 2010=100)



Fonte: dati trimestralizzati di commercio estero Istat, Destatis, Insee e DataComex.

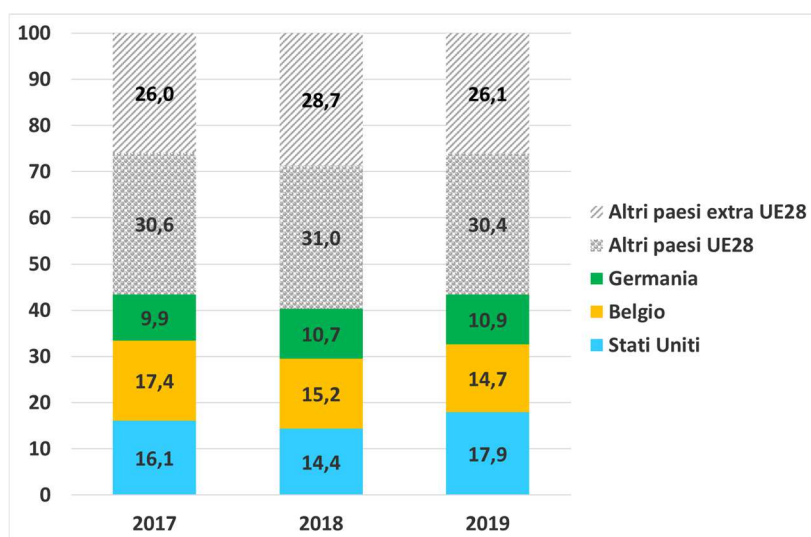
**Figura 3 – Il contributo della farmaceutica alla variazione tendenziale delle esportazioni di beni dei quattro maggiori paesi dell'area dell'euro**  
(punti percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati trimestralizzati di commercio estero Istat, Destatis, Insee e DataComex.

La forte internazionalizzazione dell'industria farmaceutica italiana è confermata dall'elevata presenza di imprese a capitale estero, in media pari a circa il 60 per cento del settore in termini di fatturato, occupazione, investimenti, vendite estere e imposte pagate nel 2018, sulla base di elaborazioni di Farindustria (2019). Secondo le Foreign Affiliate Trade Statistics dell'Istat, nel 2017 le esportazioni delle multinazionali farmaceutiche a controllo estero in Italia sono state pari al 75 per cento di quelle totali del settore, di cui più di due terzi legate a scambi infra-gruppo. Il dato italiano è superiore a quello degli altri tre maggiori paesi dell'area dell'euro, secondo i dati Trade by Enterprise Characteristics di fonte Eurostat (in particolare, 71 per cento per la Spagna, 67 per la Germania e 32 per la Francia)<sup>5</sup>. Inoltre, l'Italia è prima tra i maggiori paesi europei per la presenza di imprese farmaceutiche a capitale statunitense e tedesco. Ne consegue la rilevanza di Stati Uniti e Germania quali principali mercati di destinazione delle vendite estere del settore, che emerge anche dai dati di commercio estero (Fig. 4). Il Belgio, verso cui sono dirette il 15 per cento delle esportazioni, si caratterizza per essere un importante centro logistico europeo per la distribuzione di prodotti farmaceutici nel resto del mondo. Le restanti vendite estere del comparto si suddividono pressoché equamente tra i mercati intra e extra UE.

**Figura 4 - Le esportazioni della farmaceutica dell'Italia per principale mercato di destinazione**  
(quote percentuali)

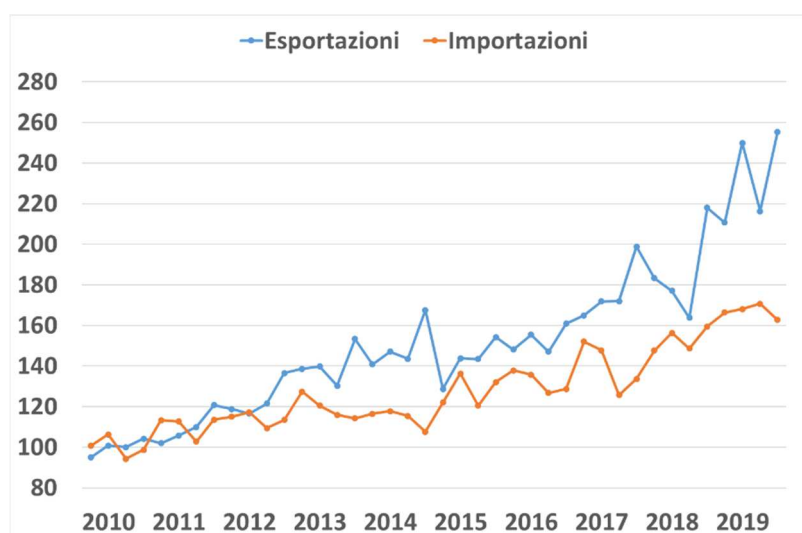


Fonte: dati annualizzati di commercio estero Istat.

<sup>5</sup> Un dato comparabile non è disponibile per l'Irlanda; tuttavia, l'elevata presenza di imprese multinazionali a controllo estero ha fortemente caratterizzato l'economia irlandese negli ultimi anni, al punto da condizionare la stima del suo prodotto interno lordo (Tedeschi, 2018). Tale presenza è concentrata soprattutto nel comparto farmaceutico e in quello informatico-elettronico, dove le esportazioni delle società multinazionali a controllo estero contavano rispettivamente per il 35 e 48 per cento di quelle delle maggiori 20 imprese esportatrici irlandesi nel 2015 (Emter, McQuade e Mehigan, 2019).

I processi produttivi del settore farmaceutico sono segnati da un'elevata frammentazione internazionale e, soprattutto in presenza di filiere produttive internazionali, è ben nota la capacità delle esportazioni di attivare le importazioni. Nel 2019 gli acquisti italiani di prodotti farmaceutici dall'estero sono aumentati del 9 per cento sull'anno precedente (Fig. 5 e Tav. A2 in Appendice). Tale crescita, seppure di 17 punti percentuali inferiore rispetto a quella delle esportazioni<sup>6</sup>, potrebbe riflettere un maggiore approvvigionamento internazionale delle materie prime utilizzate nelle diverse fasi del processo produttivo, soprattutto nella componente dei prodotti farmaceutici di base, pari a quasi un quinto delle importazioni complessive del comparto. L'altra componente è rappresentata dai medicinali, che non includono solo i prodotti che entrano in Italia negli ultimi stadi di lavorazione per poi essere riesportati, ma anche i farmaci destinati al consumo finale.

**Figura 5 - Le esportazioni e le importazioni della farmaceutica dell'Italia**  
(indici 2010=100)



Fonte: dati trimestralizzati di commercio estero Istat.

### 3. La crescente diffusione del *contract manufacturing* nel settore farmaceutico

Nel settore farmaceutico è ampiamente diffusa, e in espansione sia a livello globale sia a livello nazionale, la produzione conto terzi (c.d. *Contract Manufacturing* – CM). I servizi offerti dalle imprese terziste non necessariamente si limitano alla sola fabbricazione del prodotto (*Contract Manufacturing Organization* – CMO), ma possono includere anche la fase di sviluppo del farmaco (*Contract and Development Manufacturing Organization* - CDMO). Secondo stime elaborate da Pricewaterhouse Coopers (2019), nel 2019 il fatturato CDMO a livello globale sarebbe cresciuto

<sup>6</sup> Negli altri tre maggiori paesi dell'area e in Irlanda la crescita cumulata delle importazioni di prodotti farmaceutici dal 2010 è stata invece pressoché in linea con quella delle esportazioni farmaceutiche.

dell'8 per cento rispetto all'anno precedente e sarebbe destinato ad aumentare a tassi annuali analoghi fino al 2025. Un recente studio di Farindustria e Prometeia (2019) colloca l'Italia al primo posto in Europa per valore della produzione conto terzi nel settore farmaceutico e stima che nel periodo 2010-2017 (ultimo anno disponibile) le esportazioni farmaceutiche del comparto CDMO siano pressoché raddoppiate.

Secondo gli standard contabili SEC2010, i beni scambiati per lavorazioni conto terzi, qualora non siano oggetto di un passaggio di proprietà tra il committente estero e il contoterzista in Italia, ricadono nell'ambito dell'attività di *processing* e non sono inclusi nelle esportazioni di beni rilevate in contabilità nazionale, a differenza di quelle di fonte commercio estero impiegate in questo lavoro; gli scambi di beni legati al *processing* rientrano, in misura pari al valore aggiunto della lavorazione, tra le esportazioni di servizi della contabilità nazionale (qui non considerate), e quindi contribuiscono tramite questo canale al PIL di un dato paese<sup>7</sup>. Secondo dati BCE, nei quattro principali paesi dell'area le esportazioni in valore di servizi di *processing* del complesso dell'economia sono significativamente aumentate in rapporto al PIL negli ultimi anni, in Italia in particolare dalla seconda metà del 2016 (Fig. 6); nel 2019 la quota nel nostro paese aveva raggiunto lo 0,3 per cento, seconda solo alla Francia (0,4 per cento)<sup>8</sup>.

Purtroppo i dati settoriali Istat su tale attività non sono disponibili ma l'incidenza del *processing* sulle esportazioni di beni può essere grossomodo approssimata dal rapporto tra il valore delle merci registrato in contabilità nazionale e quello risultante dai dati di commercio estero<sup>9</sup>: maggiore sarà il peso del *processing* e minore sarà il rapporto tra le due statistiche, a parità degli altri fattori citati nella nota 6. Tale rapporto risulta strutturalmente inferiore nel comparto farmaceutico rispetto alla media degli altri settori (Bracci, Fabiani e Felettigh, 2015) ed è in costante diminuzione dal 2015 (Fig. 7). Il calo è stato particolarmente marcato nel 2019 quando il rapporto è sceso a circa il 55 per cento, 10 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente, a conferma del recente intensificarsi delle attività per conto terzi nel comparto. Ne consegue che i contributi del settore farmaceutico alla dinamica delle esportazioni italiane di beni elaborati sulle serie annuali di

---

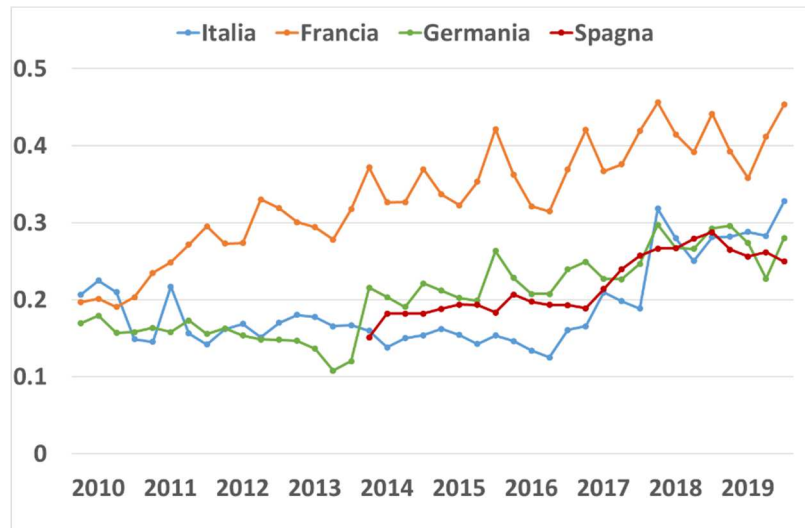
<sup>7</sup> Si veda, ad esempio, Tedeschi (2018) per un approfondimento sulle possibili distorsioni statistiche introdotte dalle lavorazioni realizzate all'estero su beni di proprietà delle imprese multinazionali, con particolare attenzione al caso irlandese.

<sup>8</sup> L'Irlanda, non riportata nella Figura 6, presenta strutturalmente un livello di *processing* in rapporto al PIL molto più elevato rispetto agli altri quattro paesi dell'area, pari in media a oltre lo 0,6 per cento dal 2010; a differenza delle altre economie qui considerate, tuttavia, la quota risulta in lieve flessione nel corso del decennio.

<sup>9</sup> Le altre differenze di compilazione tra le statistiche di contabilità nazionale e quelle di commercio estero riguardano l'attività di *merchandising* (ovvero l'acquisto di una merce all'estero con successiva rivendita all'estero senza che essa transiti per l'Italia) e le attività illegali, ma il *processing* rappresenta comunque la componente quantitativamente più rilevante per il complesso dell'economia (Bracci, Fabiani e Felettigh, 2015).

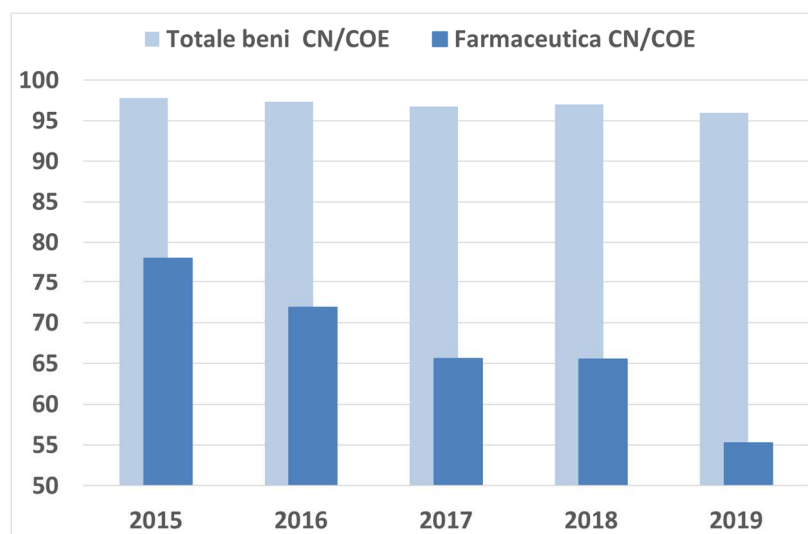
contabilità nazionale a valori correnti sono significativamente più contenuti, in termini assoluti e relativi, di quelli basati sui dati di commercio estero commentati sinora (Fig. 8). Dato il rallentamento delle esportazioni complessive di beni, l'apporto positivo del settore farmaceutico risulta in ogni caso più pronunciato nel 2019 rispetto al biennio precedente, anche secondo la contabilità nazionale.

**Figura 6. Le esportazioni di servizi di *processing* dei quattro maggiori paesi dell'area dell'euro**  
(in rapporto al PIL; punti percentuali)



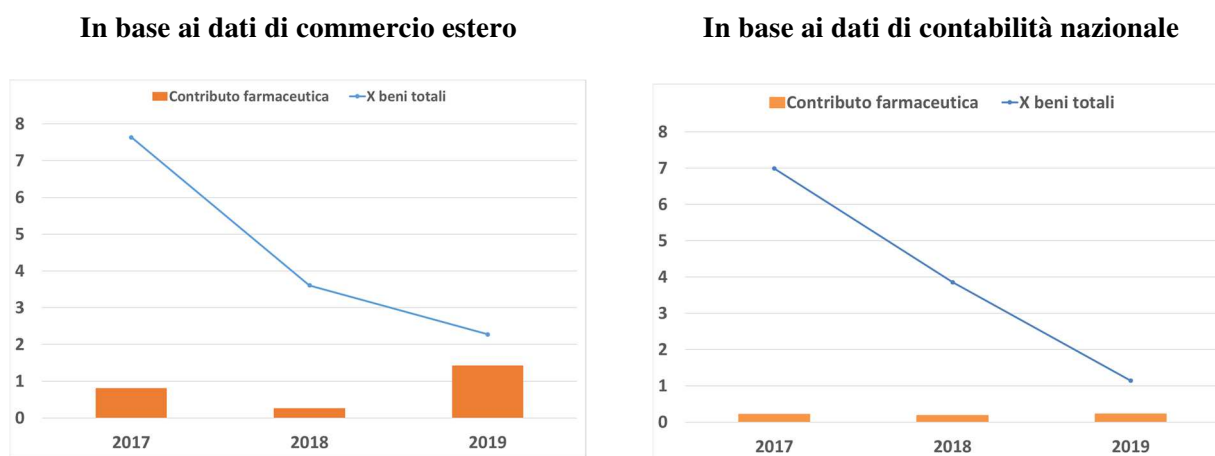
Fonte: nostre elaborazioni su dati trimestrali di bilancia dei pagamenti BCE e di contabilità nazionale Eurostat.

**Figura 7 - Il rapporto tra le esportazioni del settore farmaceutico rilevate in contabilità nazionale e quelle di fonte commercio estero**  
(punti percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati annuali Istat di contabilità nazionale e di commercio estero.

**Figura 8 - Il contributo della farmaceutica alla variazione annuale delle esportazioni di beni dell'Italia**  
(punti percentuali)



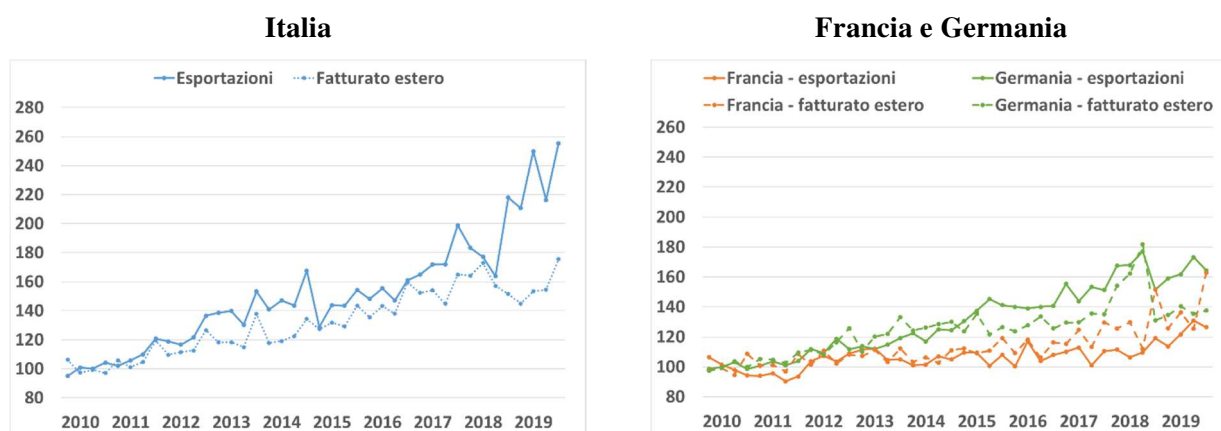
Fonte: nostre elaborazioni su dati annuali Istat di commercio estero e di contabilità nazionale.

Anche il confronto tra l'andamento delle esportazioni di prodotti farmaceutici e quello del fatturato estero del settore suggerisce un aumento dell'attività di *processing* nel comparto. L'indice di fatturato estero a prezzi correnti si riferisce al valore delle merci – o delle prestazioni di servizi di lavorazione per conto terzi – fatturate sui mercati esteri dalle imprese farmaceutiche e può differire dalle esportazioni, che registrano l'intero valore dei beni che attraversano la frontiera. Ad esempio, nel caso di servizi di lavorazione su merci di proprietà di terzi l'impresa italiana fattura al contraente estero solo il valore delle prestazioni concordate, mentre le merci spedite al committente oltrefrontiera sono registrate tra le esportazioni per il loro valore complessivo. Dal 2018 è evidente una divaricazione tra la dinamica delle esportazioni del comparto farmaceutico, da un lato, e quella del fatturato, dall'altro, in Italia (secondo dati Istat; Fig. 9, pannello sinistro) e, in misura minore, in Germania (secondo dati Eurostat; Fig. 9, pannello destro)<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> I dati sul fatturato estero per settore non sono disponibili né per la Spagna né per l'Irlanda. Per i quattro maggiori paesi dell'area è possibile, tuttavia, confrontare l'andamento delle esportazioni farmaceutiche con il valore aggiunto del settore (Fig. A2 in Appendice), dove il valore aggiunto è dato dalla differenza tra il valore della produzione di beni del comparto e il valore dei beni e dei servizi intermedi consumati dallo stesso comparto per tale produzione, e si riferisce anche ai prodotti venduti sul mercato domestico. Neanche questo confronto è possibile per l'Irlanda, poiché i dati di valore aggiunto settoriale sono disponibili solo fino al 2014. La discrepanza tra la dinamica delle esportazioni e quella del valore aggiunto è particolarmente accentuata nel caso italiano e, in misura inferiore, in quello tedesco, confermando le evidenze più puntuali basate sull'indice di fatturato.



**Figura 9 – Il fatturato estero e le esportazioni della farmaceutica dei maggiori paesi dell’area dell’euro**  
(indici 2010=100)



Fonte: dati trimestralizzati Istat di commercio estero e dell’indice del fatturato nel pannello sinistro; dati trimestralizzati Destatis e Insee per le esportazioni e Eurostat – *Short term statistics* per il fatturato estero nel pannello destro.

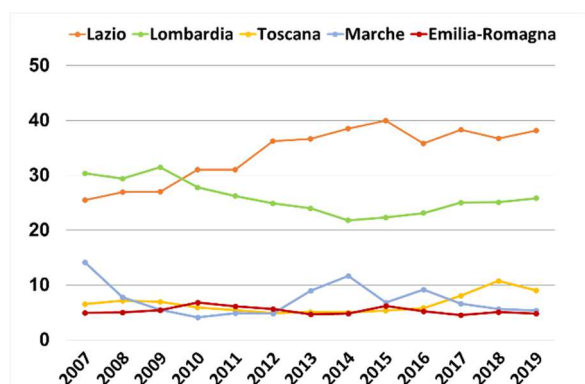
#### 4. Il settore farmaceutico nel Lazio: indicatori strutturali e interscambio con l’estero

Per comprendere meglio le dinamiche aggregate del settore farmaceutico a livello nazionale è particolarmente informativo analizzare i dati disaggregati geograficamente, focalizzandosi poi sulla principale regione esportatrice.

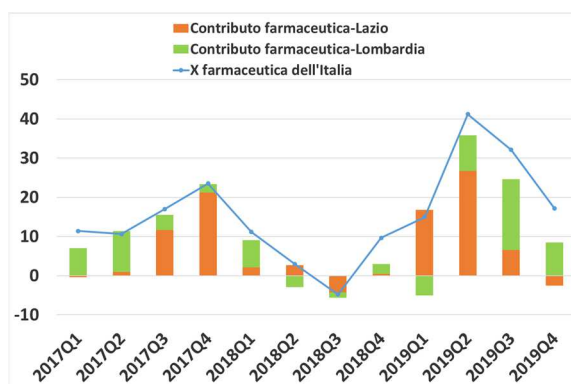
Secondo i dati territoriali di commercio estero a prezzi correnti, il Lazio è la principale regione esportatrice italiana di prodotti farmaceutici dal 2010, con una quota di quasi il 40 per cento del totale nazionale; segue la Lombardia con il 26 per cento (Fig. 10, pannello sinistro e Tav. A1 in Appendice). Nel 2019 le vendite estere del comparto farmaceutico del Lazio hanno contribuito per quasi la metà alla crescita delle esportazioni del settore in Italia (rispetto a circa un quarto per la Lombardia; Fig. 10, pannello destro) e per circa un quarto a quella delle esportazioni totali di beni (Fig. A3 in Appendice), per effetto soprattutto dell’andamento particolarmente favorevole nel primo semestre dell’anno.

**Figura 10 – Le esportazioni farmaceutiche delle principali regioni italiane**

**Le quote delle principali regioni sul totale delle esportazioni farmaceutiche dell'Italia (punti percentuali)**



**Il contributo del Lazio e della Lombardia alla variazione tendenziale nazionale del settore (punti percentuali)**

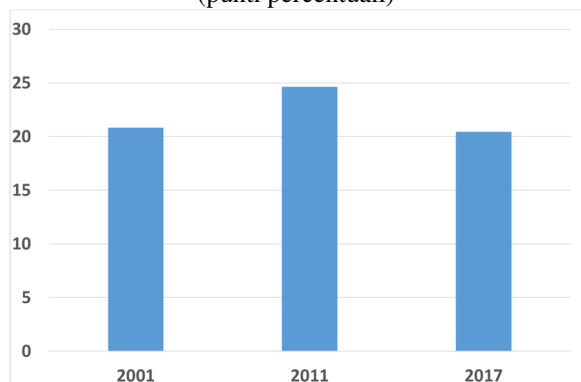


Fonte: nostre elaborazioni su dati di commercio estero Istat.

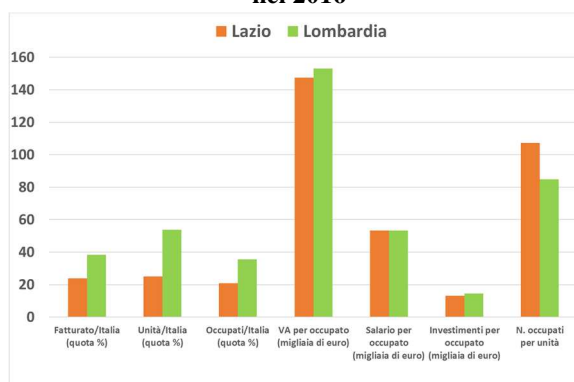
In base agli ultimi dati disponibili di fonte Istat, riferiti al 2017, nel Lazio sono localizzati 116 stabilimenti produttivi farmaceutici, per un totale di circa 12.500 occupati, oltre il 20 per cento del totale degli addetti del comparto a livello nazionale (Fig. 11, pannello sinistro). Il settore della farmaceutica assorbe il 9 per cento degli addetti manifatturieri della regione, oltre quattro volte la media nazionale. Nonostante il Lazio sia la principale regione esportatrice italiana dal 2010, in termini di addetti, fatturato o numero di unità locali il suo peso è inferiore a quello della Lombardia (Fig. 11, pannello destro); per contro, le due regioni si assomigliano in termini di valore aggiunto per occupato, salari medi e investimenti per occupato.

**Figura 11 – Gli indicatori per la farmaceutica del Lazio**

**Le quote di addetti sul totale nazionale (punti percentuali)**



**Gli indicatori del Lazio e della Lombardia nel 2016**



Fonte: Istat, dati di Censimento e Registro statistico delle imprese attive Asia per il pannello sinistro; Istat, “Risultati economici delle imprese” per il pannello destro.

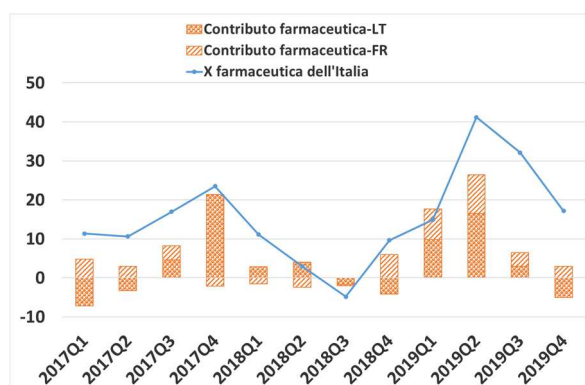
Nota: gli investimenti per occupato, nel pannello destro, si riferiscono al 2015.

Ciò che caratterizza la farmaceutica del Lazio è il peso rilevante di grandi imprese multinazionali. Nella regione, infatti, accanto ad aziende di dimensione mediamente più contenuta a capitale nazionale, sono presenti molte imprese farmaceutiche di dimensione medio-grande (oltre 500 addetti) appartenenti a gruppi multinazionali a controllo estero. Ne discende una dimensione media delle unità locali nel Lazio significativamente superiore a quella della regione di confronto (107 addetti a fronte di 85 nella Lombardia), e una forte concentrazione della produzione in due province: Frosinone e soprattutto Latina, dove nella seconda metà degli anni Cinquanta furono avviati i primi insediamenti di grandi multinazionali grazie agli incentivi erogati dalla Cassa del Mezzogiorno.

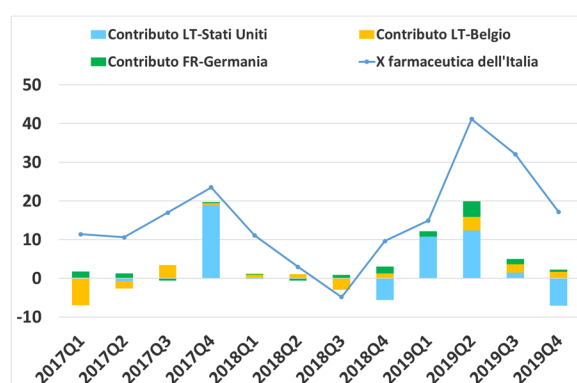
Al pari della produzione, anche le esportazioni del comparto farmaceutico sono concentrate nelle province di Latina e di Frosinone, che insieme coprono oltre il 90 per cento del totale delle vendite estere del settore (Fig. A4 in Appendice), e che in misura uguale spiegano pressoché interamente i contributi del Lazio riportati precedentemente (Fig. 12, pannello sinistro). Similmente a quanto emerso dal quadro nazionale, nel 2019 le vendite di Latina sono state dirette per il 76 per cento in Belgio e negli Stati Uniti (Fig. A5, pannello sinistro, e Tav. A3 nell'Appendice). Le esportazioni di Frosinone risultano meno concentrate geograficamente: la Germania è il principale mercato di destinazione con una quota pari a circa un quarto del totale (Fig. A5, pannello destro). Nel 2019 il contributo congiunto di questi soli tre flussi ha spiegato quasi il 30 per cento della dinamica delle esportazioni italiane di prodotti farmaceutici verso il resto del mondo (Fig. 12, pannello destro).

**Figura 12 – Le esportazioni farmaceutiche delle principali province del Lazio**  
(punti percentuali)

**Il contributo di Latina e Frosinone alla variazione tendenziale nazionale del settore**



**Il contributo di alcune province laziali e mercati di destinazione alla variazione tendenziale nazionale del settore**



Fonte: nostre elaborazioni su dati trimestralizzati di commercio estero Istat.

Anche nel Lazio si conferma la stretta correlazione tra la crescita delle esportazioni e quella delle importazioni nel comparto farmaceutico (cfr. Sezione 2). Le importazioni laziali di prodotti

farmaceutici, di base e finiti, sono effettivamente concentrate nelle due province che esportano maggiormente le stesse merci, ossia Latina e Frosinone (Fig. A6 in Appendice); inoltre, nel 2019 sono aumentate a un tasso significativo, seppure inferiore rispetto a quello delle esportazioni (Tav. A4). Naturalmente questa evidenza non tiene conto del fatto che le materie prime farmaceutiche potrebbero entrare nel mercato italiano anche attraverso altre regioni e poi essere lavorate e riesportate dal Lazio. Inoltre, come già anticipato nella Sezione 2, nelle importazioni farmaceutiche laziali rientrano anche medicinali destinati al consumo finale e non alla produzione.

## **5. Le possibili determinanti della recente crescita delle esportazioni farmaceutiche del Lazio**

Alla luce delle evidenze fin qui emerse, può essere interessante approfondire i fattori sottostanti alla recente crescita delle esportazioni farmaceutiche del Lazio che, essendo la principale regione esportatrice del comparto, contribuisce a spiegare anche la dinamica a livello nazionale.

La recente performance estera delle imprese farmaceutiche della regione in parte riflette un'intensa attività di investimento. Negli ultimi anni in alcune importanti aziende sono stati effettuati significativi investimenti in macchinari a elevato contenuto tecnologico, nonché ampliamenti della capacità produttiva (ad esempio, Diffidenti, 2020). Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) condotta annualmente dalla Banca d'Italia, nel biennio 2018-2019 la crescita annua degli investimenti per impresa farmaceutica nel Lazio avrebbe superato quella a livello nazionale (Fig. 13, pannello sinistro)<sup>11</sup>. Anche altri fonti confermano l'espansione degli investimenti nel comparto negli ultimi anni. Secondo i dati di Farindustria e Prometeia (2019), riferiti tuttavia al complesso delle aziende del CDMO in Italia, nel 2018 gli investimenti in nuove linee produttive si sono quasi triplicati<sup>12</sup>.

Un ulteriore aspetto che potrebbe contribuire a spiegare la dinamica delle esportazioni è la crescente diffusione dell'attività di CM anche nel Lazio (Banca d'Italia, 2019). Analizzando il campione di imprese farmaceutiche della regione rilevate stabilmente in Invind, la maggior parte delle quali svolgono attività di CM, si può notare come a partire dal 2018 il fatturato estero abbia avuto una dinamica ben più contenuta rispetto a quella delle esportazioni risultante dai dati di commercio

---

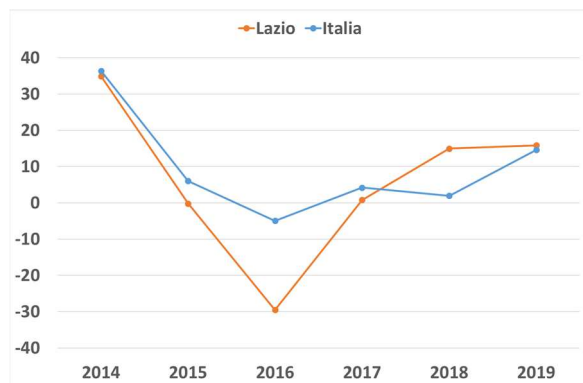
<sup>11</sup> L'analisi sui dati Invind è basata su un campione chiuso di imprese con oltre 20 addetti, disponibile dal 2013. Per il Lazio il numero di imprese del campione è ristretto, ma copre circa un terzo del totale degli addetti del settore farmaceutico della regione; per l'Italia la copertura è poco più di un quinto.

<sup>12</sup> Secondo l'indagine trimestrale sulle imprese esportatrici dell'Istat, il grado di utilizzo della capacità produttiva delle aziende farmaceutiche italiane è rimasto per lo più stabile all'80 per cento dalla fine del 2015, nonostante l'ampliamento della capacità produttiva documentato per il Lazio.

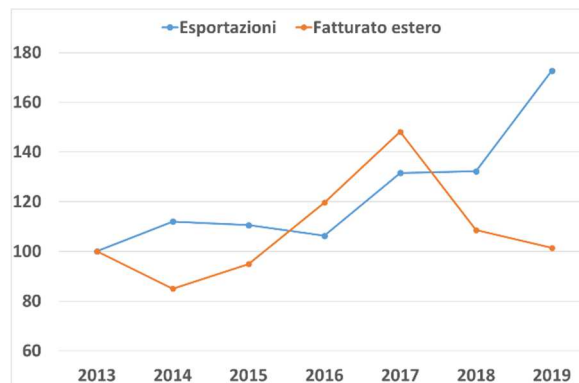
estero dell'Istat (Fig. 13, pannello destro), confermando la tendenza già osservata nella Figura 9 per il settore farmaceutico a livello nazionale.

**Figura 13 – Gli indicatori delle imprese farmaceutiche rilevate in Invind**

**Gli investimenti medi per impresa Invind**  
(tassi percentuali di variazione)



**Il fatturato estero delle imprese Invind e le esportazioni farmaceutiche del Lazio**  
(indici 2013=100)



Fonte: Invind, Banca d'Italia e dati di commercio estero Istat per le esportazioni nel pannello destro.

Note: Per la descrizione del campione Invind si veda la nota 12. Per il 2019 il dato Invind è stimato con le previsioni fornite dalle imprese stesse.

## 6. Considerazioni conclusive

Il settore farmaceutico, caratterizzato da innovazione e produzione a elevato valore aggiunto, è uno dei comparti in cui l'Italia è maggiormente competitiva a livello internazionale. Tale comparto ha infatti contribuito in misura determinante alla ripresa delle esportazioni di beni italiane dal 2010.

Secondo i dati di commercio estero di fonte Istat, nel 2019 l'aumento delle vendite estere di prodotti farmaceutici dell'Italia è stato molto pronunciato, anche nel confronto con i principali paesi dell'area dell'euro, ed è stato trainato dal Lazio, in particolare dalle province di Latina e Frosinone. La favorevole performance estera del Lazio, oltre a confermare la solidità strutturale del settore nella regione, è associata all'intensa strategia di investimento in macchinari innovativi e di ampliamento della capacità produttiva condotta negli ultimi anni, così come emerso anche dalle indagini della Banca d'Italia.

L'entità del miglioramento osservato sui mercati esteri è tuttavia diversa a seconda delle fonti statistiche. Secondo elaborazioni su dati di contabilità nazionale, il contributo positivo del comparto farmaceutico alla crescita delle esportazioni italiane nell'ultimo triennio risulta più contenuto di quanto emerge dai dati di commercio estero. La discordanza tra le due fonti potrebbe essere in parte riconducibile alla diffusione e al rafforzamento delle attività di lavorazioni in conto terzi in Italia e nel Lazio in particolare, in linea con un trend globale del settore farmaceutico. Spesso infatti le attività

svolte per conto terzi non implicano un passaggio di proprietà del bene oggetto di lavorazione tra il committente estero e il contoterzista in Italia, qualificandosi come attività di *processing*. Tali attività sono registrate nelle esportazioni di beni di fonte commercio estero, ma non da quelle corrispondenti di contabilità nazionale. Diverso è infatti il principio alla base della compilazione delle due statistiche: se da un lato i dati di commercio estero tracciano il passaggio dei beni alla frontiera, dall'altro la contabilità nazionale risponde al concetto di proprietà economica.

Nonostante queste discrepanze statistiche, qualunque sia la fonte impiegata per l'analisi, è evidente come nel 2019 le esportazioni del settore farmaceutico italiano abbiano segnato un tasso di crescita elevato, superiore a quello osservato nel triennio precedente, contribuendo a sostenere in misura marcata la dinamica a livello nazionale. Il settore si conferma pertanto solido nel confronto internazionale.

## Appendice – Ulteriori tavole e figure

**Tavola A1 – Le esportazioni di beni dell’Italia e della farmaceutica dell’Italia e delle principali regioni italiane**  
(milioni di euro)

	Totale beni Italia	Farmaceutica Italia			Farmaceutica Lazio	Farmaceutica Lombardia	Farmaceutica Toscana
		Totale	Prodotti farmaceutici di base	Medicinali e preparati farmaceutici			
2016-Q1	99.340	5.174	626	4.548	2.070	1.129	223
2016-Q2	107.749	5.429	613	4.816	1.859	1.214	319
2016-Q3	101.240	5.137	566	4.571	1.718	1.249	349
2016-Q4	108.940	5.621	647	4.974	1.999	1.346	348
2017-Q1	109.324	5.763	588	5.174	2.046	1.489	424
2017-Q2	114.901	6.006	652	5.354	1.908	1.780	513
2017-Q3	107.604	6.009	574	5.435	2.317	1.448	508
2017-Q4	117.301	6.944	653	6.291	3.194	1.464	550
2018-Q1	113.268	6.404	660	5.744	2.167	1.893	661
2018-Q2	119.662	6.185	759	5.426	2.066	1.604	723
2018-Q3	111.017	5.720	668	5.052	2.060	1.366	589
2018-Q4	121.378	7.614	702	6.912	3.226	1.639	817
2019-Q1	114.738	7.360	704	6.656	3.240	1.569	625
2019-Q2	123.040	8.733	857	7.875	3.721	2.161	762
2019-Q3	114.598	7.557	697	6.860	2.435	2.396	616
2019-Q4	123.473	8.921	757	8.164	3.032	2.283	928

Fonte: dati trimestralizzati di commercio estero Istat.

**Tavola A2 – Le importazioni di beni dell’Italia e della farmaceutica dell’Italia e del Lazio**  
(milioni di euro)

	Totale beni Italia	Farmaceutica Italia			Farmaceutica Lazio
		Totale	Prodotti farmaceutici di base	Medicinali e preparati farmaceutici	
2016-Q1	90.954	5.978	1.227	4.751	2.517
2016-Q2	94.146	5.886	1.069	4.818	2.361
2016-Q3	87.472	5.495	797	4.699	2.446
2016-Q4	95.055	5.582	1.058	4.524	2.366
2017-Q1	102.313	6.590	1.211	5.380	2.757
2017-Q2	102.495	6.404	1.045	5.359	2.852
2017-Q3	94.041	5.454	835	4.619	2.185
2017-Q4	102.638	5.795	893	4.903	2.277
2018-Q1	105.724	6.400	1.130	5.271	2.492
2018-Q2	108.028	6.777	1.167	5.610	2.701
2018-Q3	101.504	6.445	858	5.587	3.001
2018-Q4	110.790	6.917	1.233	5.684	2.875
2019-Q1	106.596	7.213	1.389	5.824	3.060
2019-Q2	109.103	7.290	1.364	5.926	2.934
2019-Q3	101.696	7.400	1.340	6.060	3.425
2019-Q4	105.519	7.057	1.260	5.796	2.693

Fonte: dati trimestralizzati di commercio estero Istat.

**Tavola A3 – Le esportazioni della farmaceutica  
delle principali province del Lazio per principale mercato di destinazione**  
(milioni di euro)

	Latina			Frosinone				
		di cui:			di cui:			
		verso Belgio	verso Stati Uniti		verso Germania	verso Francia	verso Regno Unito	verso Russia
2016-Q1	1.264	961	26	706	113	100	47	13
2016-Q2	1.007	689	61	721	117	101	39	19
2016-Q3	888	613	33	699	164	112	75	6
2016-Q4	892	565	47	929	140	96	73	11
2017-Q1	896	601	36	956	194	113	91	14
2017-Q2	827	581	25	880	184	116	72	14
2017-Q3	1.125	787	26	885	143	71	211	12
2017-Q4	2.097	595	1.111	811	152	87	70	10
2018-Q1	1.060	660	26	868	202	104	93	9
2018-Q2	1.068	638	32	739	148	91	95	10
2018-Q3	1.025	610	32	862	192	120	87	23
2018-Q4	1.811	685	726	1.228	277	184	134	23
2019-Q1	1.694	655	715	1.366	292	226	226	18
2019-Q2	2.090	859	794	1.356	399	195	109	45
2019-Q3	1.196	730	118	1.060	273	125	105	88
2019-Q4	1.429	813	185	1.458	318	196	165	156

Fonte: dati trimestralizzati di commercio estero Istat.

**Tavola A4 – Le importazioni della farmaceutica  
delle principali province del Lazio per prodotto**  
(milioni di euro)

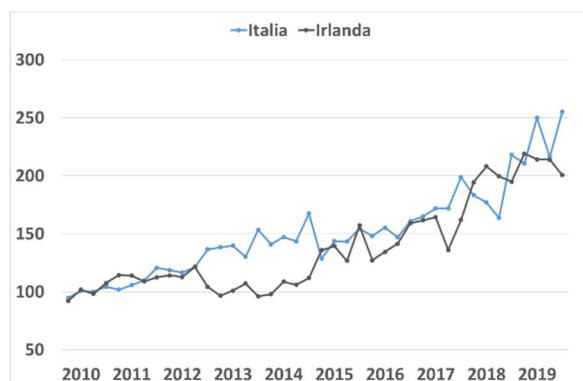
	Latina		Frosinone	
	Prodotti farmaceutici di base	Medicinali e preparati farmaceutici	Prodotti farmaceutici di base	Medicinali e preparati farmaceutici
2016-Q1	112	904	16	900
2016-Q2	113	751	25	806
2016-Q3	75	828	31	914
2016-Q4	140	787	12	838
2017-Q1	93	811	9	1.174
2017-Q2	155	881	16	1.101
2017-Q3	100	759	12	749
2017-Q4	98	695	17	797
2018-Q1	154	1.049	13	585
2018-Q2	247	937	18	759
2018-Q3	98	1.169	19	1.010
2018-Q4	191	840	14	1.142
2019-Q1	207	1.008	28	1.113
2019-Q2	133	1.089	17	1.048
2019-Q3	390	1.055	14	1.256
2019-Q4	147	884	23	936

Fonte: dati trimestralizzati di commercio estero Istat.

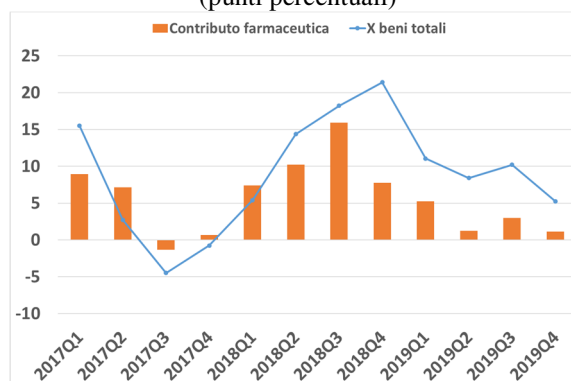


## Figura A1 - Le esportazioni della farmaceutica dell'Irlanda

**Il confronto con l'Italia**  
(indici 2010=100)

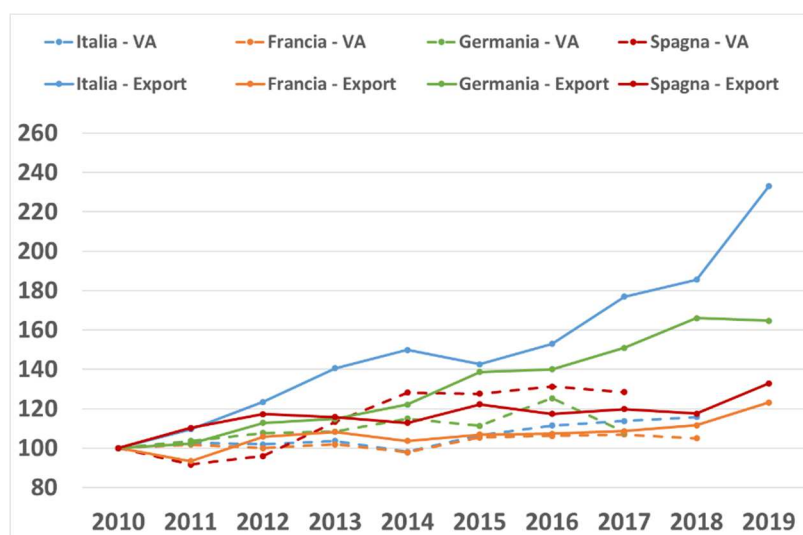


**Il contributo della farmaceutica alla variazione tendenziale delle esportazioni totali di beni dell'Irlanda**  
(punti percentuali)



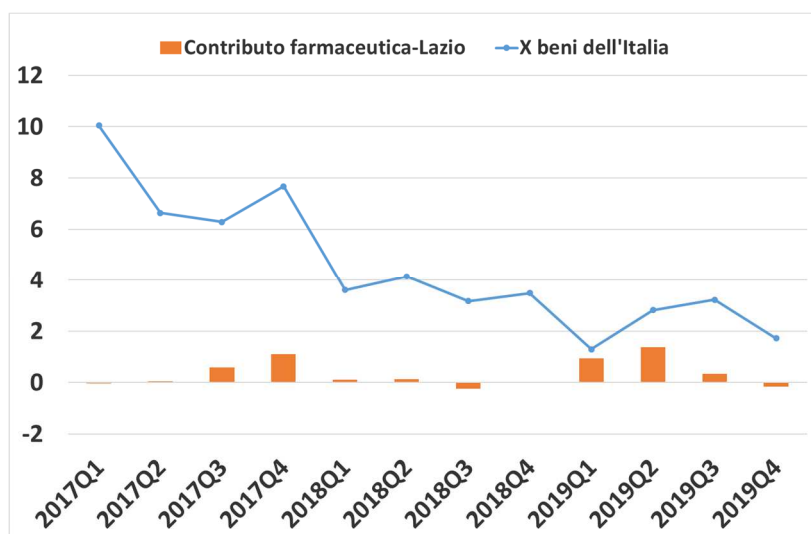
Fonte: nostre elaborazioni su dati trimestralizzati di commercio estero Istat ed Eurostat.

**Figura A2 - Il valore aggiunto e le esportazioni della farmaceutica dei maggiori paesi dell'area dell'euro**  
(indici 2010=100)



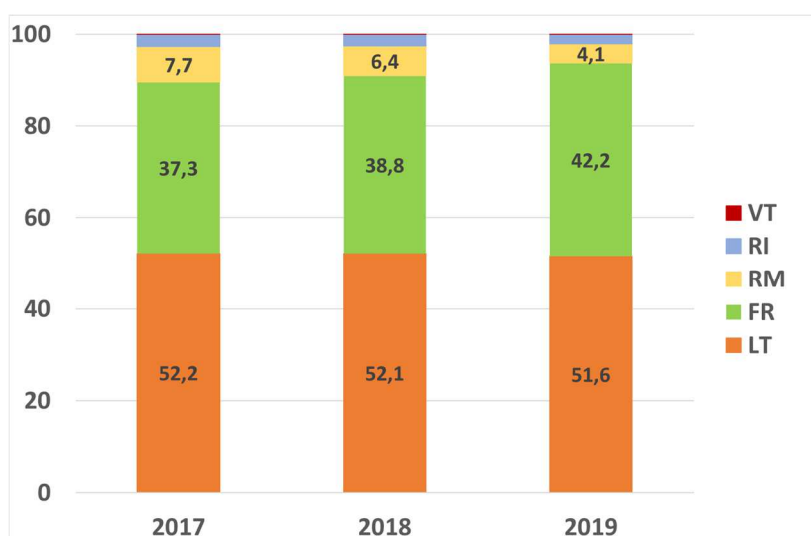
Fonte: dati annualizzati di commercio estero Istat, Destatis, Insee e DataComex per le esportazioni; dati annuali di contabilità nazionale Istat ed Eurostat per il valore aggiunto.

**Figura A3 - Il contributo della farmaceutica del Lazio alla variazione tendenziale delle esportazioni totali di beni dell'Italia**  
(punti percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati trimestralizzati di commercio estero Istat.

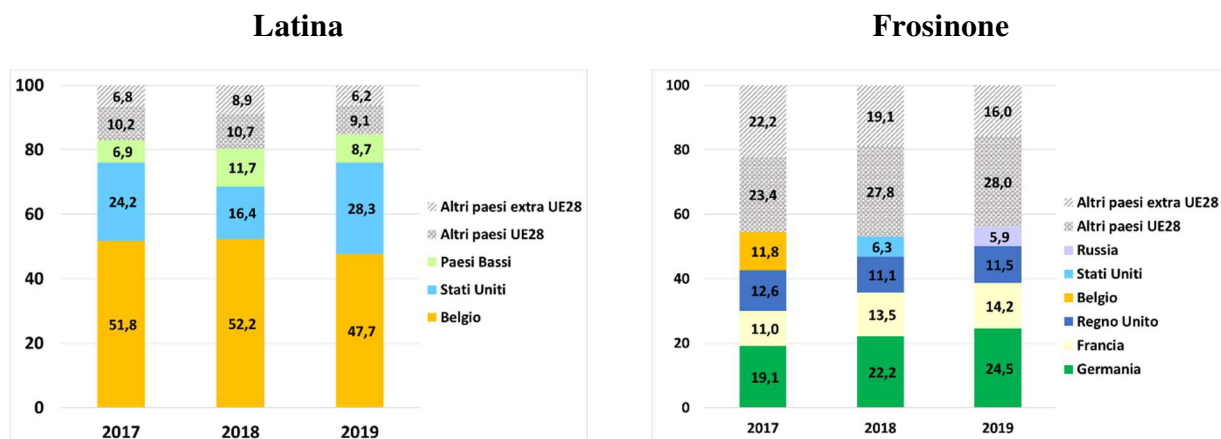
**Figura A4 - Le esportazioni della farmaceutica del Lazio per provincia**  
(quote percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati annualizzati di commercio estero Istat.

**Figura A5 – Le esportazioni della farmaceutica delle province-chiave del Lazio per principale mercato di destinazione**

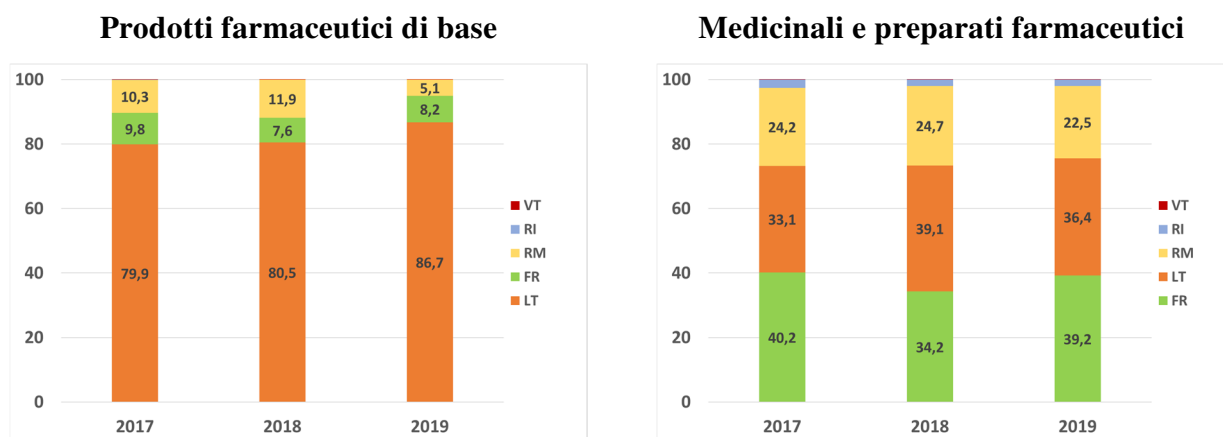
(quote percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati annualizzati di commercio estero Istat.

**Figura A6 - Le importazioni della farmaceutica del Lazio per provincia e prodotto**

(quote percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati annualizzati di commercio estero Istat.

## Bibliografia

- Balassa B. (1965), “Trade Liberalization and ‘Revealed’ Comparative Advantage”, *The Manchester School* 33(2), pp. 99–123.
- Banca d’Italia (2019), “L’economia del Lazio - Aggiornamento congiunturale”, *Economie regionali* n. 34.
- Bracci, L., Fabiani, S. e Felettigh, A. (2015), “Gli scambi internazionali di servizi di processing: cosa cambia per l’analisi del commercio di beni dell’Italia?”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza* 284.
- Bugamelli, M., Fabiani, S., Federico, S., Felettigh, A., Giordano, C. e Linarello, A. (2018), “Back on track? A macro-micro narrative of Italian exports”, *Italian Economic Journal* 4, pp. 1-31.
- Byrne S., Doyle L. e McQuade P. (2020), “Sectoral Concentration in Irish Exports”, Central Bank of Ireland, *Quarterly Bulletin* 1.
- Diffidenti, E. (2020), “Farmaci, il Lazio traina l’export. Più produzione e investimenti”, *Il Sole 24 Ore*, 31 gennaio.
- Emter L., McQuade P. e Mehigan C. (2019), “MNEs and Ireland: A Firm Level Analysis”, Central Bank of Ireland, *Quarterly Bulletin* 3.
- Fabiani, S., Felettigh, A., Giordano, C. e Torrini, R. (2019), “Making room for new competitors. A comparative perspective on Italy’s exports in the euro-area market”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza* 530.
- Farindustria (2019), “Indicatori Farmaceutici - luglio 2019”, disponibile su <https://www.farindustria.it/studi-e-dati-page/>.
- Farindustria e Prometeia (2019), “L’indagine sul conto terzi in Italia e in Europa”, disponibile su <https://www.farindustria.it/studi-e-dati-page/>.
- Gaulier, G. e Zignago, S. (2010), “BACI: International Trade Database at the Product-level: The 1994-2007 Version”, *CEPII Working Papers* 23.
- Lakdawalla, D. N. (2018), “Economics of the Pharmaceutical Industry”, *Journal of Economic Literature* 56(2), pp. 397-449.
- Mansfield, E. (1995), “Academic research underlying industrial innovations”, *Review of Economics and Statistics* 77, pp. 55-65.
- Pricewaterhouse Coopers (2019), “Current trends and strategic options in the pharma CDMO market”, disponibile su <https://www.pwc.de/de/branchen-und-markte/pharma-und-lifescience.html>.
- Scherer, F. M. (2000), “The Pharmaceutical Industry”, in Culyer, A.J. and Newhouse, J-P. (eds.), *Handbook of Health Economics: Volume 1B*, Amsterdam and Boston: Elsevier, pp. 1297–336.
- Tedeschi R. (2018), “The Irish GDP in 2016. After the disaster comes a dilemma”, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza* 471.